

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n. 208 del 9 ottobre 2009 – D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente, prima autorizzazione, della Ditta INTERGRAS srl per l'attività IPPC COD. 6.5., sede legale ed impianto in Buonabitacolo, Contrada Tempa Petrini snc.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopracitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = *BAT References*) sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico il Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 377435 del 05/05/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 21/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta INTERGRAS srl;

CHE con nota del 04.11.2008, acquisita il 05.11.2008 al prot. 920453, la ditta presentava un nuovo Piano di monitoraggio;

CHE con nota assunta al prot. n. 120310 del 11/02/2009 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 21/BIS/SA.

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 30/03/2007, prot. n. 298945, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 59/05 dalla ditta INTERGRAS srl - per l'attività IPPC cod. 6.5, sede impianto e sede legale in Buonabitacolo – Contrada Tempa Petrini snc.

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio delle attività

IPPC: codice 6.5 – Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno.

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Mattino" in data 08/11/2007;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 del D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato 2 del D.Lgs. 59/05, che per la ditta INTERGRAS srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 1135 del 12.07.2001	Regione Campania	Autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera- modifiche sostanziali all'impianto
Autorizzazione allo scarico n. 58/08 del 26.03.08, prot. 4262	Provincia di Salerno Centro Responsabilità Ambiente U.O.C. Ciclo Integrato delle Acque	Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione dello stabilimento, nel fiume Calore.

PRESO ATTO:

CHE il 13 marzo 2009, si è tenuta la prima seduta della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 5 comma 10 del D.Lgs 59/2005, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università n. 21/BIS/SA;

CHE la ditta INTERGRAS srl, in data 20/04/2009, prot, 340153, ha trasmesso la succitata documentazione integrativa;

CHE nella seduta del 27 maggio 2009 sulla scorta della succitata documentazione integrativa, dopo approfondita discussione e all'unanimità, la Conferenza si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta, con le seguenti prescrizioni;

1. la ditta deve inserire nel Piano di Monitoraggio ulteriori due punti di emissione diffuse E3 ed E4;
2. a far data dal 01.01.2010 dovranno essere effettuate le analisi in atmosfera con le modalità e tempi previsti dalla normativa vigente, con cadenza quindicinale e per una durata di sei mesi. Tale monitoraggio periodico riguarderà tutte le sostanze odorigene. Trascorsi i sei mesi, la cadenza delle analisi sarà annuale, così come per i punti E1 e E2 e come da legislazione vigente;
3. la ditta trasmetta il Piano di Monitoraggio modificato;
4. i lavori di adeguamento previsti nel Piano di Monitoraggio siano ultimati entro il 31 dicembre 2009.
5. di tutti i tempi di adeguamento previsti nel Piano di Monitoraggio, la ditta dovrà ad ultimazione dei lavori, darne comunicazione al Settore Ecologia di Salerno.

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 233637 del 18/03/09 e prot. 527710 del 16/06/09;

CHE in data 17.08.09, prot. 704588, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008;

CHE in data 02.09.2009, prot. 752678, la Ditta INTERGRAS srl ha trasmesso la documentazione inte-

grativa, consistente nel Piano di Monitoraggio modificato, secondo le indicazioni della Conferenza di Servizi del 27.05.2009 e con l'allegato W (planimetria di punti di emissione);

RITENUTO :

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 59/05, la Ditta INTERGRAS srl, all'esercizio delle attività IPPC 6.5;

CONSIDERATO:

CHE l'art.7 comma 3 del D.Lgs 59/2005, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D. Lgs. 59/05 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs.59/05;

VISTO:

- il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
- il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
- il D.M. 31.01.05;
- il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
- il D.L. n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;
- la Legge n. 4 del 16.01.08;
- il D.M. 24.04.08;
- la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
- la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;

Alla stregua del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dall'Università del Sannio di Benevento del Dipartimento di Ingegneria, nonché dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi, in conformità alle determinazioni della stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 59/05, alla ditta INTERGRAS srl - sede legale e impianto in Buonabitacolo – Contrada Tempa Petrini snc, per l' impianto esistente - prima autorizzazione - per l'attività *IPPC*: - *codice 6.5 –Impianti per l' eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno*, con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;

- 2) che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 5 comma 14, D.lgs. 59/05, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato II del D.Lgs. 59/05;
- 3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:
- Allegato1: Applicazione e Adeguamento BAT (Scheda "D" del 20.04.2009, prot. 340153)
 - Allegato 2: Piano di monitoraggio e controllo con planimetria punti di emissione (prot. 752678 del 02.09.09);
 - Allegato 3:
 - Emissioni in Atmosfera
 - Scarico delle acque reflue industriali (n. 58/08 del 26.03.08, prot. 4262, della Provincia di Salerno;
- 4) che il Gestore, ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 59/05, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dà comunicazione allo STAP Ecologia di Salerno, specificando la tipologia e le modalità dei singoli interventi;
- 5) che i lavori di adeguamento previsti nel Piano di Monitoraggio siano ultimati entro il 31 dicembre 2009.
- 6) a far data dal 01.01.2010 dovranno essere effettuate le analisi in atmosfera con le modalità e tempi previsti dalla normativa vigente, con cadenza quindicinale e per una durata di sei mesi. Tale monitoraggio periodico riguarderà tutte le sostanze odorigene. Trascorsi i sei mesi, la cadenza delle analisi sarà annuale;
- 7) di tutti i tempi di adeguamento previsti nel Piano di Monitoraggio, la ditta dovrà ad ultimazione dei lavori, darne comunicazione al Settore Ecologia di Salerno;
- 8) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;
- 9) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportate;
- 10) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D.lgs. 59/05, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;
- 11) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 3 del D.lgs. 59/05 ha durata di **cinque** anni a decorrere dalla data di notifica;
- 12) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 13) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;
- 14) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;
- 15) che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;
- 16) che la Ditta INTERGRAS srl è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:
- a) prima della comunicazione prevista dall' art.11, comma 1, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., allegando la relativa quietanza a tale comunicazione per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
 - b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);
- 17) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 11, comma 9, D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006;
- 18) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta INTERGRAS srl, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per

l'esercizio dell'attività in questione;

19) di notificare il presente provvedimento alla ditta INTERGRAS - sede impianto e sede legale in Buonabitacolo – Contrada Tempa Petrini snc.;

20) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Buonabitacolo, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL SA/3 di Vallo della Lucania, all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Salerno e di inoltrarlo, infine, all'AGC 05 Ecologia - Tutela Ambiente – Disinquinamento - Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

INTERGRAS S.r.l.

*Impianto di trasformazione dei
sottoprodotti di origine animale*

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59

VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SCHEDA D

Ing. Pierluigi De Rosa



20 aprile 2009

INTERGRAS S.R.L.

Sito di Buonabitacolo (SA)

**REGIONE CAMPANIA****SCHEMA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹****BAT**

Analizzando le migliori tecniche disponibili a livello nazionale e comunitario, l'impianto risulta innovativo e conforme alle soluzioni impiantistiche presenti sul mercato.

Di seguito si riporta l'elenco delle migliori tecniche disponibili attualmente vigenti in relazione allo stato di attuazione:

Rif. LG ministero	Descrizione MTD	STATO	NOTE/TEMPI DI ADOZIONE
H1.1			
1	<u>PROGRAMMA DI GESTIONE AMBIENTALE</u>	NA	Dicembre 2010
2	ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE	A	
3	PROGRAMMA DI MANUTENZIONE	A	
4	IMMAGAZZINAMENTO BREVE	A	
5	<u>MONITORAGGIO CONSUMI IDRICI</u>	NA	Ottobre 2010
6	<u>SEPARARE ACQUE DI PROCESSO</u>	NA	Le acque non sono separabili
7	ELIMINARE rubinetti a scorrimento e sostituzione periodica delle guarnizioni	A	
8	UTILIZZO DI IDROPULTRICI	A	
9	Riduzione dei consumi di acqua	A	
10	Controllo degli odori con trasporto in contenitori chiusi, CHIUSURA DELLE ZONE DI SCARICO, porte autochiudenti, lavaggio frequente delle aree di stoccaggio	PA	Mancano le installazioni delle porte autochiudenti che si effettueranno entro dicembre 2009
11	Controllo del rumore	A	
12	Controllo delle emissioni gassose con sostituzione della nafta con gas naturale	A	

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

INTERGRAS S.R.L.		Sito di Buonabitacolo (SA)	
13	Controllo della quantità di acqua e detergenti	A	
14	Evitare quando possibile disinfettanti clorurati	A	
15	TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO DELLE ACQUE DI SCARICO per eliminare i solidi sospesi e grassi	A	
16	TRATTAMENTO biologico DELLE ACQUE DI SCARICO per l'eliminazione di BOD e COD	A	
17	Trattamento delle acque di scarico per l'eliminazione di N e P	A	
H2			
H2.1			
1	Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti	A	
2	Utilizzo di aree di stoccaggio, movimentazione e carico isolate	A	
3	Utilizzo di materie prime fresche o conservate refrigerate	A	
4	<u>Trattamento a mezzo biofiltrazione di gas a bassa concentrazione di composti maleodoranti, utilizzati o prodotti nel corso della lavorazione</u>	NA	Utilizzo di un condensatore sovradimensionato per la tipologia di impianto
H2.2			
1	Utilizzo di linee di processo isolate	A	
2	Riduzione della pezzatura delle alimentazioni al processo	A	
3	<u>Disidratazione preliminare del sangue a mezzo coagulazione</u>	NA	
4	Utilizzo di evaporatori a singolo effetto	A	
5	Utilizzo di evaporatori a multiplo effetto	NA	È applicato un evaporatore a singolo effetto
6	Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti da lavorazioni, combustione degli stessi in caldaia	A	E' applicato un sistema di abbattimento termico rigenerativo
7	Nel caso di presenza di sostanze odorigene in gas non condensabili provenienti da lavorazioni che in altre fonti, combustione di entrambi in un reattore di ossidazione	A	Vedi punto precedente
.			

INTERGRAS S.R.L.	Sito di Buonabitacolo (SA)																								
Eventuali commenti																									
PRESTAZIONI AMBIENTALI																									
Confrontando gli indicatori di prestazione ambientale si nota come l'impianto sia in grado di garantire risparmi idrici, energetici e di emissioni. Il sito IPPC in oggetto si posiziona al pari di altri impianti simili presenti nella comunità europea dotati delle bat sopra riportate. Nella tabella che segue si nota come in alcuni casi i consumi risultino anche inferiori a quelle riportate nei Bref.																									
<table border="1"><thead><tr><th>Indicatori di prestazione ambientale</th><th>u.d.m.</th><th>Bref</th><th>Impianto</th></tr></thead><tbody><tr><td>Capacità produttiva</td><td>t/anno</td><td></td><td>10000</td></tr><tr><td>Consumi acqua</td><td>l/t di materia prima</td><td>500-100</td><td>300</td></tr><tr><td>Consumi combustibile per rendering</td><td>Kg/ t di materia prima</td><td>55</td><td>70 (nel solo caso che non si adotti l'autoconsumo con i grassi)</td></tr><tr><td>consumo di energia elettrica</td><td>KWh/ t di materia prima</td><td>75</td><td>66</td></tr><tr><td>consumo di energia termica</td><td>KWh/ t di materia prima</td><td>775</td><td>700</td></tr></tbody></table>	Indicatori di prestazione ambientale	u.d.m.	Bref	Impianto	Capacità produttiva	t/anno		10000	Consumi acqua	l/t di materia prima	500-100	300	Consumi combustibile per rendering	Kg/ t di materia prima	55	70 (nel solo caso che non si adotti l'autoconsumo con i grassi)	consumo di energia elettrica	KWh/ t di materia prima	75	66	consumo di energia termica	KWh/ t di materia prima	775	700	
Indicatori di prestazione ambientale	u.d.m.	Bref	Impianto																						
Capacità produttiva	t/anno		10000																						
Consumi acqua	l/t di materia prima	500-100	300																						
Consumi combustibile per rendering	Kg/ t di materia prima	55	70 (nel solo caso che non si adotti l'autoconsumo con i grassi)																						
consumo di energia elettrica	KWh/ t di materia prima	75	66																						
consumo di energia termica	KWh/ t di materia prima	775	700																						
Inoltre si riportano due soluzioni impiantistiche non presenti nelle Bat ma che permettono all'impianto di migliorare ancor più i rendimenti e quindi abbattere i consumi. La caldaia a olio diatermico e il condensatore con sistema di raffreddamento ad aria permettono di ridurre l'approvvigionamento idrico. L'autoconsumo in caldaia dei grassi animali permette la riduzione delle materie ausiliarie e l'abbattimento dei gas serra tipici dei combustibili fossili																									
Allegati alla presente scheda²																									
...																									
...																									

² - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

INTERGRAS S.r.l.

*Impianto di trasformazione dei
sottoprodotti di origine animale*

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59

PIANO DI MONITORAGGIO

VERSIONE DEFINITIVA A SEGUITO DELLA II CONFERENZA DI
SERVIZI DEL 27 MAGGIO 2009

ALLEGATO 2

Ing. Pierluigi De Rosa



27 Maggio 2009

INTERGRAS S.r.L

SOMMARIO

A	INTRODUZIONE	4
A.1	FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO	4
A.2	DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ	5
A.3	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEI CONTROLLI E GESTIONE DEI DATI.....	5
A.4	GESTIONE DELLE INCERTEZZE DI MISURA	7
B	VERIFICA DEGLI ADEGUAMENTI ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'A.I.A.8	
B.1	ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO	8
B.2	TEMPI PREVISTI PER L'ADEGUAMENTO	9
B.3	PIANO DELLE VISITE.....	9
C	CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO	11
C.1	PARAMETRI DI PROCESSO.....	11
C.1.1	<i>Cuocitore in continuo – Trattamento termico del materiale (AT1)</i>	<i>11</i>
C.1.2	<i>Sterilizzatore (AT1)</i>	<i>11</i>
C.1.3	<i>Accettazione materie prime (AT1)</i>	<i>12</i>
C.1.4	<i>Ossidatore termico-rigenerativo (AT1).....</i>	<i>12</i>
C.1.5	<i>Vasca di ossidazione (AT2)</i>	<i>13</i>
C.1.6	<i>Immissione nel corpo recettore (AT2).....</i>	<i>13</i>
D	PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (INPUT ED OUTPUT DI PROCESSO 14	
D.1	MATERIE IN INGRESSO	14
D.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA	15
D.2.1	<i>EMISSIONI CONVOGLIATE</i>	<i>15</i>
D.2.2	<i>EMISSIONI FUGGITIVE</i>	<i>16</i>
D.2.3	<i>EMISSIONI ODORIGENE</i>	<i>17</i>
D.3	SCARICHI IDRICI.....	18
D.4	CONSUMO DELLE RISORSE	19

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	2 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

D.4.1	Acqua.....	19
D.4.2	Energia elettrica.....	20
D.4.3	Combustibile	20
D.4.4	Reagenti	20
D.5	RIFIUTI PRODOTTI	21
D.6	RUMORE.....	21
E	SISTEMA DI AUTOCONTROLLO HACCP	22
E.1	AUTOCONTROLLO DEGLI IMPIANTI.....	22
E.2	PUNTI CRITICI DI CONTROLLO – PCC	23
E.2.1	Identificazione PCC1	23
E.2.2	Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC1	23
E.2.3	Identificazione PCC2	25
E.2.4	Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC2	26
E.2.5	Identificazione PCC3	26
E.2.6	Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC3	26
E.2.7	Identificazione PCC4	27
E.2.8	Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC4	27
E.3	RINTRACCIABILITÀ.....	28
F	PROCEDURA DI COMUNICAZIONE DEGLI ESITI DEI CONTROLLI.....	30
G	PROPOSTA DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL’IMPIANTO	31
G.1	CONFORMITÀ DEI RISULTATI DELLE MISURAZIONI PERIODICHE.....	31
H	VALIDITÀ E RESPONSABILITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	33
I	APPENDICE – CRONOSTORIA PER IL TRATTAMENTO DI MATERIALE IN INGRESSO CONTENETE DIOSSINA	34

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	3 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L.

A INTRODUZIONE

Il Piano di monitoraggio e controllo, così come definito da Bref Comunitario, è un insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Scopo del presente documento è quello di proporre un'efficiente rete di monitoraggio di:

1. parametri di controllo del processo,
2. input e output che lo caratterizzano.

In particolare, si intende sviluppare i seguenti aspetti:

- monitoraggio dei parametri di processo,
- monitoraggio di input ed output di processo (in continuo e/o a spot),
- gestione della strumentazione di misura in continuo (verifica e taratura),
- gestione dei risultati del monitoraggio (accettazione e registrazione),
- gestione delle anomalie e dei malfunzionamenti,
- comunicazione dei risultati del monitoraggio a vari livelli (autorità di controllo, amministrazioni pubbliche, popolazione interessata).

A.1 FINALITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO

La principale finalità del piano annuale di monitoraggio e controllo è quella di raccogliere precise informazioni al fine di:

- Dimostrare la conformità legislativa dell'impianto rispetto alle prescrizioni contenute nella autorizzazione integrata ambientale, nella normativa nazionale e comunitaria;

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	4 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

- Valutare le prestazioni dei processi e delle tecniche;
- Utilizzare i risultati dei monitoraggi come base per una valutazione dei possibili impatti del processo sull'ambiente circostante;
- Pianificare progetti di miglioramento delle prestazioni al fine di ridurre sia i consumi di materie prime che le emissioni.

A.2 DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

Il gestore dell'impianto è responsabile:

1. della redazione definitiva del piano di monitoraggio;
2. dell'assegnazione a terzi di alcuni controlli (scelta di fornitori accreditati);
3. degli esiti di tutti i controlli, sia quelli effettuati da personale interno che dai laboratori e/o tecnici esterni;
4. della definizione di eventuali azioni correttive e di miglioramento scaturite dalla valutazione dell'esito dei controlli.

A.3 ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEI CONTROLLI E GESTIONE DEI DATI

Nel caso in cui il valore misurato sia inferiore al limite di rilevabilità della strumentazione, nei calcoli delle medie si utilizzerà il limite di rilevabilità stesso.

Nella valutazione dei risultati dei controlli e nella rielaborazione degli stessi rivestono particolare importanza i dati anomali (outliers).

Un outlier può essere definito come un risultato che devia significativamente dagli altri in una serie di misure e che non può essere direttamente assegnato al funzionamento dell'impianto. L'unica differenza tra un outlier e un'emissione eccezionale risiede nell'eventuale identificazione di una causa nelle condizioni operative dell'impianto; per l'identificazione di un dato anomalo è sempre importante una analisi puntuale di queste condizioni operative.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	5 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

Se a valle di tale analisi non si riesce ad identificare alcuna causa e un esame critico delle misure non conduce alla correzione dei risultati, l'outlier sarà escluso dal calcolo delle concentrazioni medie, come indicato nel Bref comunitario sul monitoraggio (capitolo 3).

In particolare, al fine dell'eliminazione di un dato sospetto, si farà riferimento alla valutazione con il *Test Q* di Dixon. L'equazione che permette di calcolare *Q* dipende dalla numerosità dei dati a disposizione; avendo disposto i risultati in ordine crescente:

$$Q_{\text{exp}} = \frac{X_n - X_{n-1}}{X_n - X_1}$$

Q_{exp} deve essere confrontato con il valore critico tabulato in funzione del numero di osservazioni e del livello di fiducia (confidenza).

Nella tabella seguente sono indicati i valori critici di *Q* in funzione del numero di osservazioni, per tre intervalli di confidenza (90%, 95% e 99%):

Tabella 5-1

Valori critici per il quoziente di rigetto *

Numero di osservazioni	Q_{crit} (scarto se $Q_{\text{exp}} > Q_{\text{crit}}$)		
	90% di confidenza	95% di confidenza	99% di confidenza
3	0.941	0.970	0.994
4	0.765	0.829	0.926
5	0.642	0.710	0.821
6	0.560	0.625	0.740
7	0.507	0.568	0.680
8	0.468	0.526	0.634
9	0.437	0.493	0.598
10	0.412	0.466	0.568

Al fine del confronto tra il Q_{exp} e il Q_{crit} si considereranno i valori relativi al livello di confidenza al 95%.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	6 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

Se $Q_{exp} > Q_{crit}$ (**95% di confidenza**) il dato anomalo è da considerarsi un outlier e può essere scartato dalla serie.

Se $Q_{exp} \leq Q_{crit}$ (**95% di confidenza**) il dato non può essere scartato dalla serie.

Le valutazioni fatte per l'identificazione e l'esclusione del valore anomalo saranno comunicate all'autorità di controllo in allegato alla serie dei dati effettivi.

A.4 GESTIONE DELLE INCERTEZZE DI MISURA

Al fine di disporre di dati realistici e comparabili è opportuno individuare sia per i risultati delle misure in continuo sia per i risultati delle campagne analitiche periodiche il grado di incertezza che li caratterizza.

La stima dell'incertezza complessiva è il risultato della valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- Incertezza nel metodo standard adottato.
- Incertezze nella catena di produzione del dato (misura del flusso, campionamento, trattamento del campione, analisi del campione, trattamento dei dati, reporting dei dati),
- Incertezze dovute ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione.

La valutazione delle incertezze sulle misure effettuate da terzi è ad opera dello stesso fornitore di servizio (laboratorio qualificato e certificato) al quale sarà richiesto da contratto di fornire il risultato della misura corredato della relativa percentuale di incertezza.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	7 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

**B VERIFICA DEGLI ADEGUAMENTI ALLE PRESCRIZIONI
CONTENUTE NELL'A.I.A.****B.1 ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO**

Dalla valutazione di conformità emerge che l'impianto di trasformazione è CONFORME alle migliori tecniche (impiantistiche, processuali e gestionali) disponibili.

Si ritiene infatti che gli interventi di adeguamento alle BAT siano piuttosto limitati e di piccola entità. Si riporta di seguito l'elenco delle sole BAT attualmente non adottate come soluzione impiantistiche e/o gestionali all'interno della ditta INTERGRAS.

Rif. LG ministero	Descrizione MTD	STATO	NOTE/TEMPI DI ADOZIONE
H1.1			
1	<u>PROGRAMMA DI GESTIONE AMBIENTALE</u>	NA	Dicembre 2010
5	<u>MONITORAGGIO CONSUMI IDRICI</u>	NA	Ottobre 2010
10	Controllo degli odori con trasporto in contenitori chiusi, CHIUSURA DELLE ZONE DI SCARICO, porte autochiudenti, lavaggio frequente delle aree di stoccaggio	PA	Mancano le installazioni delle porte autochiudenti che si effettueranno entro dicembre 2009

In particolare per rispondere alle BAT sopra riportate la ditta INTERGRAS si impegnerà ad adottare nella tempistica ivi proposta le seguenti soluzioni

1 – Accreditamento Sistema di Qualità.

5 – per il monitoraggio dei consumi idrici è propedeutica l'installazione di misuratori d'acqua in ciascun comparto in cui c'è consumo della risorsa

10 – per il controllo degli odori, si adotteranno le seguenti soluzioni o accorgimenti:

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	8 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

- installazione di porte autochiudenti
- lavaggio frequente dei piazzali e delle aree di stoccaggio

oltre a quelle riportate nella BAT H1.1.10, è intenzione del Gestore effettuare anche i seguenti accorgimenti

- potenziamento del sistema di captazione con condensatore di maggio portata, sostituzione della pipeline al fine di non captare esclusivamente le fumane dei singoli macchinari ma in grado di creare una depressione tale da abbattere anche le emissioni diffuse e fuggitive degli interi reparti
- Ristrutturazione impiantistica dell'impianto di depurazione
- Il Sistema di abbattimento delle polveri nel reparto di stoccaggio delle farine proposto nella prima versione del Piano di Monitoraggio viene sostituita dal seguente adeguamento impiantistico:
a seguito di controlli e confronti con l'ASL di competenza è stato deciso di convertire l'attuale locale capannone denominato "ex porcilaia" nelle planimetrie in reparto di stoccaggio delle sole farine in modo che sia separato e completamente confinato e chiuso.

B.2 TEMPI PREVISTI PER L'ADEGUAMENTO

La tempistica di realizzazione degli interventi elencati, ai fini dell'adeguamento dell'impianto alle migliori tecniche disponibili e riportata in dettaglio nella tabella del paragrafo precedente, è prevista entro il quarto trimestre dell'anno 2010.

B.3 PIANO DELLE VISITE

Ai fini della verifica dell'adeguamento dell'impianto oggetto della presente AIA alle migliori tecniche disponibili il gestore INTERGRAS S.r.l. propone all'autorità di controllo (ARPA) il seguente piano di visite:

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	9 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

	Scopo	Periodo	Durata (ore/uomo)	Eventuali campionamenti
1	• Verifica dell'installazione e del corretto funzionamento del sistema di abbattimento degli odori	Giugno 2010	8 ore/uomo	Non necessari
2	• Verifica della documentazione (tecnica e fotografica) prodotta durante le fasi di ristrutturazione dell'impianto di depurazione • Verifica del verbale di collaudo • Sopralluogo • Verifica dell'avvenuto accreditamento del sistema di qualità	Dicembre 2010	6 ore/uomo	Non necessari

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	10 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L.

C CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO**C.1 PARAMETRI DI PROCESSO**

Al fine del controllo dell'impianto in esercizio riveste particolare importanza la misura, l'acquisizione e la registrazione dei principali parametri che regolano il processo di fusione dei sottoprodotti.

In particolare, nell'ambito del controllo dei parametri di processo è opportuno specificare:

- La tipologia e le caratteristiche degli strumenti di misura,
- La frequenza e modalità di taratura degli stessi,
- La modalità di acquisizione dei dati e la loro registrazione,
- La gestione delle anomalie di misura e delle anomalie di processo.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva contenente i principali parametri di processo di combustione e recupero energetico e le informazioni relative alle attività verifica e taratura degli stessi.

C.1.1 *Cuocitore in continuo – Trattamento termico del materiale (AT1)*

Parametro	Strumento di misura	Tipo di misura	Frequenza Taratura	Modalità taratura
Temperatura	termocoppia permanente	Continua	annuale	Procedura Interna (riferimento a strumenti certificati SIT)

C.1.2 *Sterilizzatore (AT1)*

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	11 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

Parametro	Strumento di misura	Tipo di misura	Frequenza Taratura	Modalità taratura
Temperatura	termocoppia permanente	Continua	annuale	Procedura Interna (riferimento a strumenti certificati SIT)
Pressione	manometro	Continua	annuale	Procedura Interna (riferimento a strumenti certificati SIT)

C.1.3 Accettazione materie prime (AT1)

Parametro	Strumento di misura	Tipo di misura	Frequenza Taratura	Modalità taratura
Strumento pesatura mezzi in ingresso	Pesa elettronica	Continua	Semestrale	Ad opera di terzi secondo procedura fornita dal costruttore
Strumento pesatura mezzi in uscita	Pesa elettronica	Continua	Semestrale	

C.1.4 Ossidatore termico-rigenerativo (AT1)

Parametro	Strumento di misura	Tipo di misura	Frequenza Taratura	Modalità taratura
Temperatura in camera di combustione	termocoppia permanente	Continua	annuale	Procedura Interna (riferimento a strumenti certificati SIT)
Temperatura di post-combustione	termocoppia permanente	Continua	annuale	Procedura Interna (riferimento a strumenti certificati SIT)
pressione	pressostato	continua	annuale	Procedura Interna (riferimento a strumenti certificati SIT)

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	12 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L.

Emergenza e relativa gestione

In caso di eccessiva temperatura in uscita il controllore digitale di blocco direttamente connesso al sistema di monitoraggio della temperatura bloccherà immediatamente l'ossidatore.

C.1.5 Vasca di ossidazione (AT2)

Parametro	Strumento di misura	Tipo di misura	Frequenza Taratura	Modalità taratura
Ph	Ph-metro	Continua	annuale	Ad opera di terzi secondo procedura fornita dal costruttore
flocculanti	Dosatore automatico	Continua	annuale	

C.1.6 Immissione nel corpo recettore (AT2)

Parametro	Strumento di misura	Tipo di misura	Frequenza Taratura	Modalità taratura
Portata	Tubo venturimetrico			

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	13 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

D PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (INPUT ED OUTPUT DI PROCESSO)

Si riporta di seguito l'elenco degli autocontrolli periodici previsti annualmente presso l'impianto di trasformazione.

I metodi di campionamento ed analisi utilizzati nell'ambito di tali autocontrolli saranno metodi ricompresi fra quelli individuati dalla Linea guida nazionale per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per il monitoraggio ovvero metodi accreditati ad essi riferibili.

D.1 MATERIE IN INGRESSO

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Controllo del documento commerciale alla ricezione dei sottoprodotti secondo il regolamento 1774/2002*	Documento commerciale e schede di sicurezza		A ogni conferimento di M.P.

* a seguito della visione del documento commerciale nei casi di conferimento di materiale di origine animale contaminato da diossina si provvede a specifico campionamento per la quantificazione della concentrazione di diossina in ingresso, qualora il documento di accompagnamento non sia corredato dei relativi risultati dell'analisi chimica. La concentrazione in ingresso fa da discriminante per l'applicazione del metodo della soglia massima, come specificato nel successivo paragrafo D.2.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	14 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

D.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA**D.2.1 EMISSIONI CONVOGLIATE**

	PARAMETRO	METODO	FREQUENZA CONTROLLO
Monitoraggi o emissioni ai camini E1, E2, ai fini IPPC	Velocità e portata dei flussi gassosi convogliati	UNI 10169:2001	annuale
	Biossido di carbonio (CO ₂)	ASTM D6522-00 (2005)	
	Composti organici volatili non metanici (COVNM)	UNI EN 13649:2002 <i>che sostituisce la UNI 10493:1996 (ritirata dall'UNI)</i>	
	biossido di azoto (NO ₂)	ASTM D6522-00 (2005)	
	biossido di solfo (SO ₂)	ASTM D6522-00 (2005)	
	Polveri totali	UNI EN 13284-1:2003 <i>che sostituisce la UNI 10263:1993 (ritirata dall'UNI)</i>	
	Diossine e furani	•UNI EN 1948-1: Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF – Campionamento. •UNI EN 1948-2: Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF - Estrazione e purificazione. •UNI EN 1948-3: Determinazione della concentrazione in massa di PCDD/PCDF - Identificazione e quantificazione.	Per soglia massima0*

➤ *Con il metodo di soglia massima si intende la seguente procedura:

–Se il valore delle diossine e furani contenute nel materiale in ingresso è superiore ai valori analizzati nei conferimenti precedenti, allora si effettua una nuova analisi delle

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	15 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L.

emissioni atmosferiche stabilendo così un nuovo limite superiore (che deve essere comunque inferiore al valore di soglia limite imposto dalla legge).

- Se il valore delle diossine e furani contenute nel materiale in ingresso è inferiore ai valori analizzati nei conferimenti precedenti, non si procede con l'analisi delle emissioni atmosferiche poichè si ha adeguata garanzia che seguendo le stesse procedure di lavoro non si superino i limiti precedentemente misurati.

Si sottolinea che la metodica di analisi e frequenza di campionamento per le diossine e furani è frutto della concertazione tra la ditta INTEGRAS S.r.L. e gli enti di controllo (ASL SA/3 e ARPAC) e l'autorità competente (Settore Ecologia – Regione Campania) il cui iter è riportato come cronistoria in appendice al presente Piano di Monitoraggio.

D.2.2 EMISSIONI FUGGITIVE

Per il controllo delle emissioni fuggitive saranno adottate le seguenti operazioni o monitoraggi e controlli:

CONTROLLO	PARAMETRI MISURATI E/O OPERAZIONI	FREQUENZA CONTROLLO	FUNZIONE INCARICATA	REGISTRAZIONE DATI (RIF. DOC. E/O SUPPORTO)
Monitoraggio emissioni convogliate (E1 ed E2)	Parametri imposti dal piano di monitoraggio	annuale.	Laboratorio esterno	Rapporti di analisi
Monitoraggio matrice filtrante	pulizia e/o sostituzione dei filtri che raccolgono le particelle incondensabili che non sono state combuste dal sistema di abbattimento attraverso un processo di lavaggio	settimanale	Operatore interno	Rapporto interno per la registrazione delle sostituzioni

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	16 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

CONTROLLO	PARAMETRI MISURATI E/O OPERAZIONI	FREQUENZA CONTROLLO	FUNZIONE INCARICATA	REGISTRAZIONE DATI (RIF. DOC. E/O SUPPORTO)
Autocontrollo del sistema di depressione	Depressione esistente all'interno dell'edificio di maturazione secondaria	biennale	Laboratorio esterno	Certificato analitico
Pulizia dei piazzali	Operazioni di pulizia dei piazzali	Ad ogni conferimento di materia prima	Operatore interno	-
Verifica della chiusura ermetica dei locali	Manutenzione del sistema di apertura automatica delle porte	Annuale	Ditta installatrice	

D.2.3 EMISSIONI ODORIGENE

Per il controllo delle emissioni odorigene verranno monitorato i seguenti analisti¹:

	PARAMETRO	METODO	FREQUENZA CONTROLLO
Monitoraggio emissioni ai punti E3, E4.	Carbonio Organico Volatile COV	OSHA 07/2000	Quindicinale dal 01/01/2010 fino al 30/06/2010 poi con cadenza annuale
	Acido Solfidrico H ₂ S	MU 634 +	
	Ammoniaca NH ₃	MU 268:78; NIOSH 6015 1994	
	Aldeidi	EPAT011 A/99;	
	Chetoni	OSHA 07/2000	

¹ I parametri analitici da monitorare per il controllo delle emissioni odorigene sono quelli proposti dal manuale ISPRA "Metodi analitici per la stima delle emissioni olfattive" del 2003 al capitolo 3.4.3 Attività agro-industriali, sezione Rendering.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	17 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

	Ammine	NIOSH 2002/94; NIOSH 2010	
--	--------	---------------------------	--

D.3 SCARICHI IDRICI

	PARAMETRO	METODO	FREQUENZA
Monitoraggio scarico idrico ai fini IPPC	Azoto totale	UNI 10169:2001	mensile
	Fosforo totale	UNI 9968:1992	
	Arsenico e composti espresso come arsenico (As)	EN ISO 11885	
	Cadmio e composti espresso come cadmio (Cd)	EN ISO 11885	
	Cromo e composti espresso come cromo (Cr)	EN ISO 11885	
	Rame e composti espresso come rame (Cu)	EN ISO 11885	
	Mercurio e composti espressi come (Hg)	UNI EN 1483	
	Nichel e composti espressi come nichel (Ni)	EN ISO 11885	
	Piombo e composti espressi come piombo (Pb)	EN ISO 11885	

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	18 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

	PARAMETRO	METODO	FREQUENZA
	Zinco e composti espressi come zinco (Zn)	EN ISO 11885	
	Composti organici alogenati	EPA 601	
	BTEX	DIN 38407-9	
	Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	EPA 625	
	Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484:1999	
Pulizia rete fognaria	Aspirazione dei fanghi con l'ausilio di spurghista terzi		Annuale (o in seguito a segnalazione di necessità scaturita dal controllo)

* parametri desunti dalla tab. 1.6.5.6 del D.M 23/11/01 – sottolista inquinanti da monitorare per gli impianti IPPC categoria 6.

D.4 CONSUMO DELLE RISORSE**D.4.1 Acqua**

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Lettura contatori approvvigionamento idrico	Consumo di acqua per processo	m3	mensile

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	19 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L.

D.4.2 Energia elettrica

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Lettura contatori UTF	Energia elettrica acquisita	kWh	MENSILE

D.4.3 Combustibile

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Rilevazione consumi di Benzina per processo (caldaia) – (consuntivo da fatturazione)	Consumo di combustibile caldaia	tonn	Annuale
Rilevazione consumi di GPL per processo (bruciatore) – (consuntivo da fatturazione)	Consumo di combustibile per bruciatore	litri	Annuale

D.4.4 Reagenti

Ai fini dell'adeguamento alle MTD si inserisce nel piano di sorveglianza e controllo un'indagine analitica volta alla verifica della veridicità delle schede tecniche e di sicurezza che accompagnano la fornitura di materie prime.

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Controllo analitico della composizione	Indagine analitica detergenti e reagenti per la flottazione		A ogni sostituzione di M.P.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	20 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

materie prime e chemicals			
------------------------------	--	--	--

D.5 RIFIUTI PRODOTTI

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Fanghi di depurazione	ceneri a 550°C, residuo fisso a 105°C, fenoli, solventi organici , cianuri, mercurio, arsenico, cadmio, piombo, stagno, rame, cromo VI, cromo totale		ANNUALE

D.6 RUMORE

Modalità svolgimento controllo	Parametri Misurati	U.M.	Frequenza controllo
Analisi fonometrica in ambiente esterno	Livelli di emissione e di immissione diurna e notturna in ambiente esterno e c/o ricettori		Ogni CINQUE anni

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	21 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L.

E SISTEMA DI AUTOCONTROLLO HACCP**E.1 AUTOCONTROLLO DEGLI IMPIANTI**

I gestori e i proprietari degli impianti di transito e degli impianti di trasformazione o i loro rappresentanti adottano tutte le misure necessarie per conformarsi al presente regolamento. Essi introducono, attuano e mantengono attiva una procedura permanente elaborata conformemente ai principi del sistema di analisi di rischio e punti critici di controllo (HACCP). In particolare:

- a) identificano e controllano i punti critici di controllo negli impianti;
- b) stabiliscono e applicano metodi di sorveglianza e di controllo di detti punti critici di controllo;
- c) nel caso degli impianti di trasformazione, prelevano campioni rappresentativi per verificare:
 - i) la conformità di ciascuna partita trasformata con le norme stabilite dal regolamento CE/1774/2002 per i prodotti interessati; e
 - ii) la conformità con i livelli massimi di residui fisico-chimici consentiti dalla normativa comunitaria;
- d) registrano i risultati dei controlli e delle prove di cui alle lettere b) e c) e li conservano per almeno due anni affinché possano essere presentati alle autorità competenti;
- e) introducono un sistema che consenta la rintracciabilità di ciascuna partita spedita.

Qualora i risultati della prova su campioni prelevati a norma del paragrafo 1, lettera c), non siano conformi alle disposizioni del presente regolamento, il gestore dell'impianto di trasformazione deve:

- a) notificare immediatamente all'autorità competente tutti i particolari circa la natura del campione e la partita da cui è stato prelevato;
- b) ricercarne le cause;
- c) sottoporre nuovamente a trasformazione o eliminare la partita contaminata sotto il controllo dell'autorità competente;
- d) assicurare che nessun materiale contaminato o sospettato di esserlo sia rimosso dall'impianto prima di essere stato nuovamente trasformato sotto il controllo dell'autorità competente e che

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	22 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

- si sia proceduto ufficialmente ad un nuovo campionamento conformemente alle norme previste dal presente regolamento, salvo se il materiale è destinato ad essere eliminato;
- e) aumentare la frequenza dei campionamenti e dei controlli di produzione;
 - f) esaminare i registri concernenti i sottoprodotti di origine animale corrispondenti al campione di prodotto finito; e
 - g) procedere a un'adeguata decontaminazione e ripulitura dell'impianto.

E.2 PUNTI CRITICI DI CONTROLLO – PCC

Il responsabile ed il proprietario dello stabilimenti di trasformazione devono adottare sotto la propria responsabilità tutte le misure necessarie per conformarsi ai requisiti del Regolamento CE/1774/2002.

In particolare, essi devono identificare e controllare i punti critici del processo produttivo (Regolamento CE/1774/2002).

E.2.1 Identificazione PCC1

Il primo punto critico PCC1 viene identificato con la fase di ricezione del materiale (Vedi diagramma di flusso allegato).

E.2.2 Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC1

Il metodo di sorveglianza e controllo per il PCC1 consiste in:

- 1) controllo della documentazione;
- 2) congruenza dei dati con il materiale scaricato;
- 3) lavaggio e disinfezione degli automezzi.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	23 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

I risultati dei diversi controlli vengono annotati sul Documento Commerciale di cui all'Allegato 2 delle Linee Guida Regolamento CE/1774/2002, il quale viene registrato nel "Registro di Carico" di cui all'Art.9 del Regolamento CE/1774/2002 e conservato per almeno due anni.

E.2.2.1 Parametri della Trasformazione

I materiali di categoria 1, di cui all'Art.4 del Regolamento CE/1774/2002, sono trasformati in un impianto di trasformazione riconosciuto a norma dell'articolo 13 del regolamento, utilizzando uno dei metodi di trasformazione da 1 a 5 o, su richiesta dell'autorità competente, il metodo di trasformazione 1.

La INTERGRAS S.R.L. ha scelto per la Trasformazione il metodo 4, avendo la possibilità di effettuare su richiesta la fase di Sterilizzazione con il metodo 1, quale trattamento unico o quale fase di sterilizzazione preliminare o successiva alla trasformazione.

I requisiti per la trasformazione e la sterilizzazione dei sottoprodotti di origine animale sono definiti nell'Allegato V Capitolo III del Regolamento CE/1774/2002, come di seguito riportato:

1. Metodo 4

a) Riduzione

Le particelle dei sottoprodotti di origine animale da trasformare le cui dimensioni siano superiori a 30 millimetri devono essere ridotte utilizzando un'idonea attrezzatura, in modo che dopo la riduzione le particelle non siano superiori a 30 millimetri. L'efficienza dell'attrezzatura deve essere controllata quotidianamente e le sue condizioni devono essere annotate in un registro. Se i controlli rivelano l'esistenza di particelle più grandi di 30 millimetri il processo deve essere arrestato e riavviato soltanto dopo le riparazioni necessarie.

b) Tempo, temperatura e pressione

Dopo la riduzione i sottoprodotti di origine animale devono essere posti in un recipiente in cui è stato aggiunto grasso e scaldati portando la temperatura al centro della massa a più di 100 °C per almeno 16 minuti, a più di 110 °C per almeno 13 minuti, a più di 120 °C per almeno 8 minuti e infine a più di 130 °C per almeno 3 minuti.

c) La trasformazione può essere eseguita con un sistema discontinuo o continuo.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	24 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

- d) I sottoprodotti di origine animale possono essere cotti in modo tale che le condizioni di
e) tempo e di temperatura siano realizzate contemporaneamente.

2. Metodo 1

a) Riduzione

Le particelle dei sottoprodotti di origine animale da trasformare le cui dimensioni siano superiori a 50 millimetri devono essere ridotte utilizzando un'adeguata attrezzatura, in modo che dopo la riduzione le particelle non siano superiori a 50 millimetri. L'efficienza dell'attrezzatura deve essere controllata quotidianamente e le sue condizioni devono essere annotate in un registro. Se i controlli rivelano l'esistenza di particelle più grandi di 50 millimetri il processo deve essere arrestato e riavviato soltanto dopo le riparazioni necessarie.

b) Tempo, temperatura e pressione

Dopo la riduzione i sottoprodotti di origine animale devono essere scaldati portando la temperatura al centro della massa a più di 133 °C per almeno 20 minuti ininterrottamente sotto una pressione (assoluta) di almeno 3 bar prodotta mediante vapore saturo (1); il procedimento termico può essere applicato quale trattamento unico o quale fase di sterilizzazione preliminare o successiva alla trasformazione.

c) La trasformazione può essere eseguita con un sistema discontinuo o continuo.

E.2.3 Identificazione PCC2

Il secondo punto critico PCC2 viene identificato con la dimensione massima delle particelle dei sottoprodotti di origine animale da trasformare, stabilita in 30 mm (Vedi diagramma di flusso allegato). Questa si ottiene attraverso la riduzione dei sottoprodotti di origine animale per mezzo di un Frantumatore che con dei martelli metallici riduce la materia prima in piccole dimensioni al fine di rendere il trattamento termico più efficiente.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	25 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

E.2.4 Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC2

Il metodo di sorveglianza e controllo per il PCC2 consiste nell'attività di rilevazione e misura delle particelle dei sottoprodotti di origine animale da trasformare, che non deve superare i 30 mm. L'efficienza dell'attrezzatura viene controllata quotidianamente e le sue condizioni sono annotate in un registro che riporta i dati descritti nella Tab.2.2.2.1. Se i controlli rivelano l'esistenza di particelle più grandi di 30 millimetri il processo deve essere arrestato e riavviato soltanto dopo le riparazioni necessarie.

Tab.2.2.2.1 REGISTRO PCC2

DATA	D<30 (SI/NO)	ELIMIN. DIFETTO	OPERATORE	NOTE
15/03/02	SI	-	...	
23/03/02	NO	SI	...	Registrazione martelli

E.2.5 Identificazione PCC3

Il terzo punto critico PCC3 viene identificato con il trattamento termico del materiale nel Cuocitore di tipo Continuo, con il metodo 4 descritto all'Allegato V Capitolo III del Regolamento CE/1774/2202.

E.2.6 Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC3

Per mezzo di un Terminale collegato al Cuocitore Continuo che visualizza in tempo reale i valori della temperatura è possibile regolare la portata del materiale freddo in ingresso al fine di rendere rispettare i parametri di trasformazione. I valori della temperatura così rilevata, vengono poi registrati, per ogni ciclo di lavoro, attraverso un foglio di lavoro redatto dall'operatore o direttamente sul supporto informatico del Terminale.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	26 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

In particolare il metodo di sorveglianza e controllo per il PCC3 consiste nell'attività di rilevazione e misura del valore della temperatura rilevata in tempo reale all'interno del Cuocitore Continuo per mezzo di una termocoppia permanente che almeno una volta l'anno viene calibrata o sostituita, così come stabilito dalle procedure di convalida del Regolamento CE/1774/2002.

I risultati dei diversi controlli e delle prove eseguite vengono documentati per mezzo di un registro che riporta i dati descritti nella tabella seguente (Tab.2.2.4.1):

Tab.2.2.4.1 REGISTRO PCC3

DATA INSTALLAZIONE	TERMOCOPPIA NUM.	SOSTITUZIONE CALIBRAZIONE	SCADENZA	OPERATORE	NOTE
01/02/00	015263	SOSTITUZIONE	01/02/01		
02/01/01	015263	CALIBRAZIONE	02/01/02		
15/12/01	078342	SOSTITUZIONE	15/12/02		

E.2.7 Identificazione PCC4

Il quarto punto critico PCC4 viene identificato con la fase di sterilizzazione successiva alla trasformazione, effettuata con il metodo 1 di tipo discontinuo, descritto all'Allegato V Capitolo III del Regolamento CE/1774/2002.

E.2.8 Metodo di Sorveglianza e Controllo PCC4

Per mezzo di un Terminale collegato allo Sterilizzatore vengono visualizzati in tempo reale i valori della temperatura e della pressione, che riportati su diagrammi *tempo/temperatura* e *tempo/pressione* rendono possibile la regolazione del vapore saturo per raggiungere i valori minimi richiesti e poi sostenerli per 20 minuti senza interruzioni.

In particolare il metodo di sorveglianza e controllo per il PCC4 consiste nell'attività di rilevazione e misura sia del valore della temperatura, rilevata in tempo reale all'interno dello Sterilizzatore per

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	27 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

mezzo di una termocoppia permanente, sia del valore della pressione assoluta, rilevata in tempo reale all'interno dello Sterilizzatore per mezzo di un manometro permanente. La termocoppia ed il manometro almeno una volta l'anno vengono calibrati o sostituiti, così come stabilito dalle procedure di convalida Regolamento CE/1774/2002.

I risultati dei diversi controlli e delle prove eseguite vengono documentati per mezzo di un registro che riporta i dati descritti nella tabella seguente (Tab.2.2.6.1):

Tab.2.2.6.1 REGISTRO PCC4

DATA INSTALL.	TERMOCOPPIA NUM.	SOSTITUZIONE CALIBRAZIONE	SCADENZA	DATA INSTALL.	MANOMETRO	SOSTITUZIONE CALIBRAZIONE	SCADENZA	OPERATORE
01/02/00	015263	SOSTITUZIONE	01/02/01	01/02/00	00123	SOSTITUZIONE	01/02/01	
02/01/01	015263	CALIBRAZIONE	02/01/02	02/01/01	00123	CALIBRAZIONE	02/01/02	
15/12/02	078342	SOSTITUZIONE	15/12/03	15/12/02	00566	SOSTITUZIONE	15/12/03	

E.3 RINTRACCIABILITÀ

Il sistema adottato per stabilire il nesso tra la partita spedita ed il momento della produzione è il sistema FIFO (First In First Out). In altri termini, il primo ad uscire proviene dalla trasformazione del primo che è entrato.

Questo sistema ci consente di risalire al lotto di produzione che ha generato la partita presa in esame, andando ad individuare il serbatoio, per i grassi fusi, o il silos, per le proteine, dai quali sono stati spediti i prodotti finiti.

Infatti, man mano che si procede nella trasformazione della materia prima i prodotti finiti vengono immagazzinati in silos e serbatoi numerati, registrando su un foglio di produzione il periodo di tempo che è stato necessario al loro riempimento.

In questa maniera è dunque possibile risalire alle materie prime introdotte, e ai luoghi di destinazione dei prodotti finiti attraverso un registro di carico e scarico o attraverso la registrazione

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	28 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

rispettivamente dei Documenti Commerciali e dei Documenti Di Trasporto delle partite di prodotti trasformati spediti.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	29 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

F PROCEDURA DI COMUNICAZIONE DEGLI ESITI DEI CONTROLLI

L'aspetto divulgativo delle prestazioni dell'impianto e degli esiti dei monitoraggi riveste particolare importanza sia nell'ottica della trasparenza che della conseguente graduale accettazione dell'opera ed acquisizione di fiducia nella gestione da parte dell'opinione pubblica.

Si prevede l'attuazione di un piano di comunicazione e di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse, dall'autorità di controllo, alle amministrazioni pubbliche fino al singolo cittadino.

Si riporta di seguito una serie di azioni di carattere divulgativo i cui dettagli, a livello di contenuti, saranno sviluppati nell'ambito del sistema di gestione ambientale:

Azione	Descrizione	Periodicità / Frequenza	Modalità di trasmissione	Destinatari
Controllo delle emissioni in atmosfera	Trasmissione dei valori dei parametri monitorati periodicamente..	annuale	E-mail	Autorità di controllo
Controllo delle emissioni idriche	Trasmissione dei valori dei parametri monitorati	mensile	E-mail	Autorità di controllo

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	30 di 35
	Descrizione		Data	

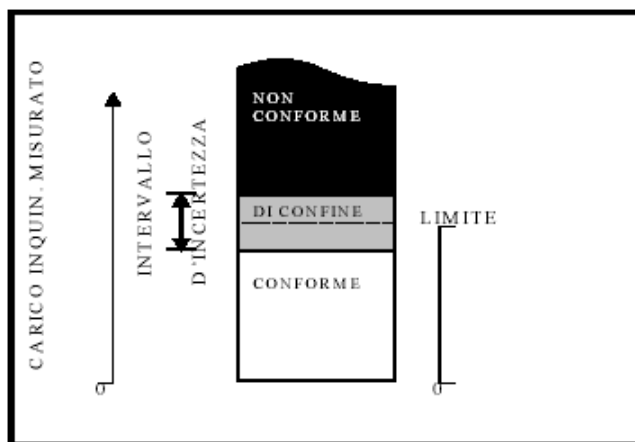
INTERGRAS S.r.L

G PROPOSTA DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO

Al fine di valutare la conformità del risultato analitico al limite di legge si adottano due procedure distinte, una per i risultati delle analisi in continuo delle emissioni e una per i risultati delle campagne periodiche.

G.1 CONFORMITÀ DEI RISULTATI DELLE MISURAZIONI PERIODICHE

La valutazione di conformità al limite dei risultati delle campagne analitiche periodiche sarà eseguita in conformità alle linee guida sulle migliori tecnologie disponibili per il monitoraggio che prevedono il confronto tra il valore misurato e il limite di legge considerando l'intervallo di incertezza correlato:



Da tale valutazione possono scaturire tre gradi di conformità:

1. Conformità: quando il valore misurato conforme al limite anche se incrementato del valore assoluto dell'incertezza;

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	31 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

2. Non Conformità: quando il valore misurato è superiore al limite anche se ridotto sottraendo il valore assoluto dell'incertezza;
3. Prossimità al limite: quando il valore misurato ricade nell'intervallo di incertezza.

Nei casi di non conformità e di prossimità (così come definite ai punti 2 e 3) al limite di legge il gestore dell'impianto redige immediatamente una breve relazione contenente:

- una valutazione delle possibili cause del superamento limite (corredata delle misure dei principali parametri di processo durante il periodo di campionamento),
- la definizione di adeguate azioni correttive (tra le quali potrebbe essere ricompresa la ripetizione della campagna di analisi).

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	32 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

H VALIDITÀ E RESPONSABILITÀ DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il presente piano di monitoraggio e controllo è da considerarsi valido per l'intera durata dell'autorizzazione integrata ambientale.

Eventuali modifiche non sostanziali al piano (es. modalità e frequenza dei controlli) che risultano necessarie nel corso della gestione dell'impianto saranno concordate con l'autorità competente e di controllo e conseguentemente trasmesse a mezzo di comunicazione ufficiale a tutti i comuni interessati.

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del seguente piano.

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore impianto		Paolo Marino
Società terza contraente	RefluDep	Vivenzio Addolorata
	Policastro Espurghi	Policastro Giovanni
Autorità competente	Settore provinciale ecologia, tutela dell'ambiente, protezione civile	
Ente di controllo	ARPA	

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	33 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

**I APPENDICE – CRONOSTORIA PER IL TRATTAMENTO DI
MATERIALE IN INGRESSO CONTENETE DIOSSINA**

2 aprile 2008	Sopralluogo presso INTERGRAS da parte di personale ARPAC che constatava come le parti più sensibili del processo di trattamento delle carcasse animali contaminate da diossina sono la fase di combustione dei vapori in condensabili al bruciatore e la fase di combustione in caldaia qualora si utilizzi il grasso animale contaminato in autocombustione
3 aprile 2008	Il chimico dichiarava con perizia giurata che la ditta non altera le normali condizioni atmosferiche trattando sostanze contaminate da diossina, ovvero che le diossine restano in gran parte nella parte grassa e la modica percentuale che va nei vapori viene abbattuta con il sistema di abbattimento dei fumi.
4 aprile 2008	Nota di INTERGRAS la quale dopo aver dato atto che: – la ditta è autorizzata al trattamento ai materiali di categoria I di cui all'art. 4 del regolamento CE 774 del 2202 (...prodotti di origine animale contenenti residui di agenti contaminanti...) – la ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera – che è dotata di sistema di abbattimento a combustione termica in gradi di operare a temperature superiori a 800° per un tempo di permanenza sufficientemente lungo – considerato che gli effluenti gassosi per i quali è autorizzata sono polveri sospese, ossidi di azoto e ossidi di carbonio afferma che le emissioni prodotte dal loro trattamento di prodotti di origine animale contaminati da diossina, classificati, per valore di concentrazione di poco superiori ai limiti per il consumo umano, non alterano le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria nel rispetto di quanto autorizzato con DD 1135 del 12.07.2001
7 aprile 2008	Richiesta ASL inoltrata alla Regione Campania
10 aprile 2008	Nota ARPAC in cui si conferma la tesi a cui è giunto il chimico nella perizia giurata
11 aprile 2008	Lo STAP (Regione Campania settore ecologia e tutela ambiente) autorizza la INTERGRAS a lavorare i prodotti perché non cambi il quadro emissivo autorizzato e vengano effettuati i controlli secondo quanto già concordato con ARPAC e ASL

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	34 di 35
	Descrizione		Data	

INTERGRAS S.r.L

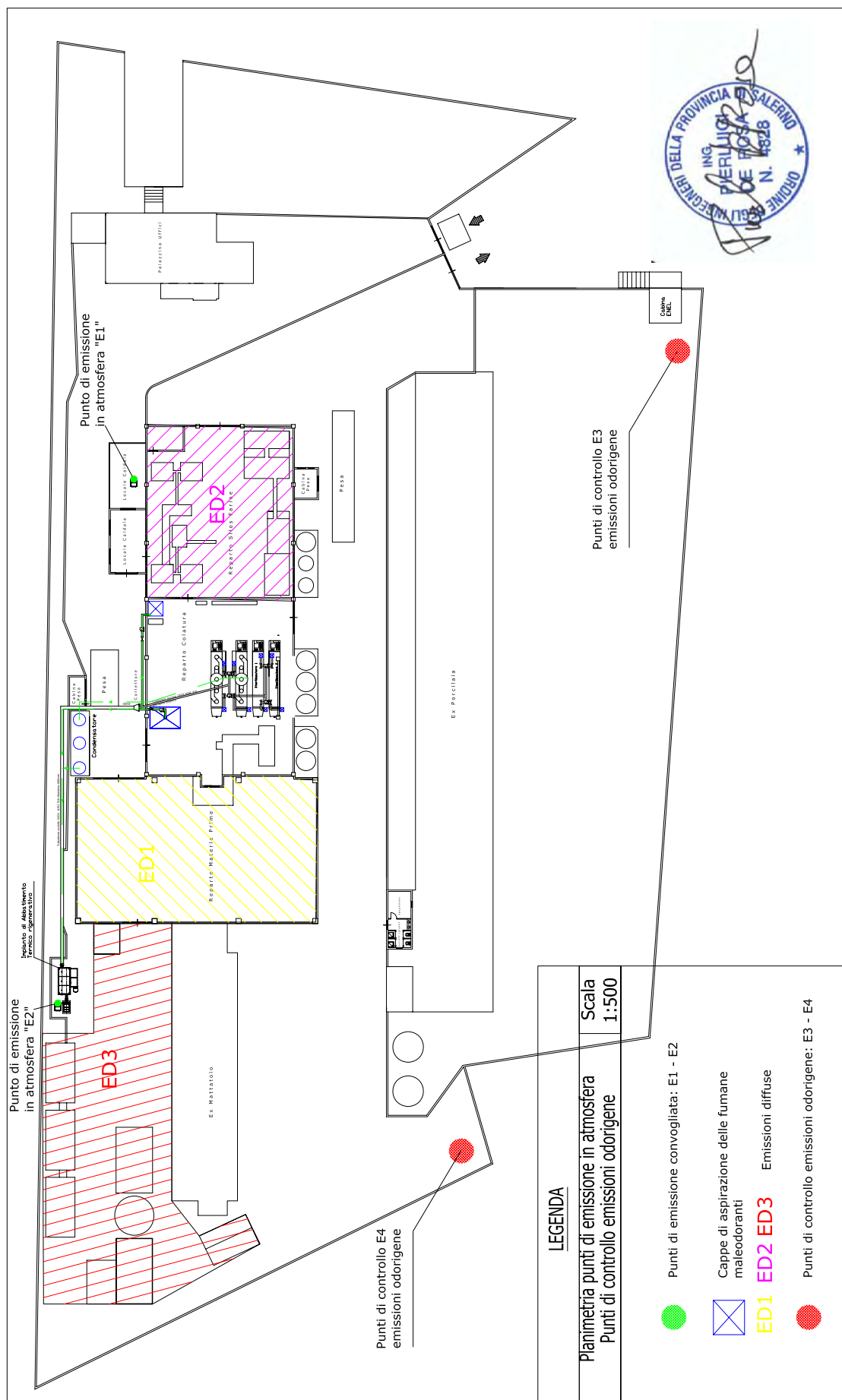
30 aprile 2008	Nota ASL in cui si autorizza la INTERGRAS a procedere al trattamento di prodotti e sottoprodotti animali contenenti diossina a partire dal 6 maggio 2008 ore 9.30
6 maggio 2008	Sopralluogo alla INTERGRAS dell'ARPAC, ASL SA/3 e Comune. Nel verbale di sopralluogo si conviene che le metodiche analitiche della ditta sono da considerarsi idonee e pertanto non esistono vincoli al trattamento di suddetti materiali, purché sia garantita la presenza degli enti di controllo alle fasi di campionamento.
5 luglio 2008	Venivano eseguite le analisi su campione di latte di bufala con valore di diossine furani e PCB pari 17 pg/g di grasso limite 6 (valori negli alimenti) Venivano eseguite le analisi delle emissioni in atmosfera nella fascia oraria 10-18
16 luglio 2008	Il laboratorio di analisi rispondeva che quanto riguarda le emissioni in atmosfera venivano rispettati i limiti di legge del D. Lgs 133/05.

	Piano di Monitoraggio definitivo		27/05/2009	35 di 35
	Descrizione		Data	

ALLEGATO W

Planimetria punti di emissione in atmosfera

Punti di controllo emissioni odorigene



ALLEGATO 3

- EMISSIONI IN ATMOSFERA
- SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI PROVENIENTI
DALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLO STABILIMENTO NEL FIUME
CALORE
(Autorizzazione Provincia di Salerno n. 58/08, prot. 4264 del 26/03/2008)

EMISSIONI IN ATMOSFERA

N° camino	Posiz. Amm. va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchi- nario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattim- ento	Portata[Nm³/h]		Inquinanti					
					Autorizz.	misura- ta	Tipologia	Limiti		Ore di funz. to	Dati emissivi	
								Conc.tr [mg/N m³]	Flusso di massa [g/h]		Concentr. [mg/Nm³]	Fluss o di mass a [g/h]
E1	E	Fase 1.2.1 Caldaia per il rendering	Caldaia ALIMENTA- TA BTZ	-	1622	1622	Polveri	150	0,24	12	53	0,09
							NO2	500	0,81	12	416 ASTM D6522-00 (2005)	0,67
							SO2	1700	2,75	12	388	0,63
							COV	150	0,24	12	1,23 UNI EN 13649:2002 EPA 8015/ B (P&T+GC)	0,002
E2	E	Fase 1.2 Emissioni cuocitore, sterilizzator e, presse, centrifughe	Abbattitore in condensabili alimentato a GPL	M.1	3473	3473	Polveri	5	0,017	12	0,9	0,003
							NO2	350	1,215	12	121 ASTM D6522-00 (2005)	0,424
							SO2	35	0,121	12	<1	<0,0035
							COV	150	0,521	12	16,7 UNI EN 13649:200 2 EPA 8015/B (P&T+GC)	0,059
E1	E	Fase 1.2.1 Caldaia per il rendering	Caldaia alimentata con grasso animale autoprodotto		1629	1629	Polveri	30	0,049	12	21	0,03
							NO2	500	0,814	12	297 ASTM D6522-00 (2005)	0,485
				-			SO2	200	0,326	12	150	0,244
							COV	150	0,24	12	1,55 UNI EN 13649:200 2 EPA 8015/B (P&T+GC)	0,0025

PRESCRIZIONI:

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel

caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

2. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto.

3. Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:

- a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
- b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;

4. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo.

5. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN.

6. La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel *Quadro Emissioni in Atmosfera*, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini.

7. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza.

8. I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione.

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI PROVENIENTI DALL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLO STABILIMENTO NEL FIUME CALORE

(Autorizzazione Provincia di Salerno n. 58/08/, prot. 4264 del 26/03/2008)

CONDIZIONI E OBBLIGHI:

- 1) Lo scarico deve costantemente rispettare le prescrizioni e le modalità stabilite dal D.Lgs. 152/06 e mantenersi entro i limiti qualitativi previsti dalla tabella 3, allegato 5, del medesimo Decreto per lo scarico in corpo di acqua superficiale;
- 2) Il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali grossolani, solidi sospesi totali, BOD/5, COD, Cloro attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Olii animali e vegetali, oli Minerali, Cadmio, Mercurio, nichel, Piombo, Rame, Zinco, Escherichia, Coli (limite Max 5000 UFC/100ml), con cadenza temporale MENSILE. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la sua personale responsabilità, devono essere messe a disposizione delle autorità competenti al controllo, per i cinque anni successivi alla data di rilascio/rinnovo dell'autorizzazione;
- 3) L'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla Legge per il caso in specie;
- 4) Il titolare dello scarico è soggetto ai seguenti obblighi:
 - divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;
 - divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
 - comunicazione tempestiva di eventuali guasti o difetti dell'impianto di trattamento e/o delle condotte fino al punto di recapito finale nel corpo ricettore;
 - di comunicare ogni variante qualitativa o quantitativa dello scarico, le eventuali modifiche dell'impianto, del sistema di rete di scarico o dei pozzetti fiscali, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
 - di comunicare e richiedere volturazione per eventuali variazione della titolarità dello scarico;
 - di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;
 - di smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/06;
 - di procedere al pagamento delle spese sostenute dalla Provincia e/o da altre autorità competenti (ARPAC etc...) per i rilievi, gli accertamenti, i controlli, i sopralluoghi, i prelievi e le analisi necessari per il controllo degli scarichi;
- 5) Nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi si applicheranno le norme

sanzionatorie e, salvo il caso costituisca reato, si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative ed, a seconda della gravità dell'infrazione, alla determinazione dei seguenti atti amministrativi:

- a) diffida, con indicazione del termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'impianto;
- c) alla revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida ed in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente.

6) Il titolare dello scarico, qualora determini un inquinamento ambientale, provocando un danno alle acque, al suolo, al sottosuolo e alle altre risorse ambientali, è tenuto a procedere, a proprie spese, agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino delle aree inquinate. E' fatto salvo il diritto ad ottenere il risarcimento del danno ambientale non eliminabile con gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro